

in migrazione

# LABORATORI ARTISTICO- ESPRESSIVI

Esperienze, spunti e idee  
per l'insegnamento  
della Lingua Italiana L2  
ai migranti

[www.inmigrazione.it](http://www.inmigrazione.it)



collana  
**LINGUA  
ITALIANA L2**

## Premessa

Nell'insegnamento della lingua italiana ai migranti uno strumento didattico che può rivelarsi efficace è sicuramente l'esperienza dei laboratori artistico-espressivi. L'utilità di questo strumento si fonda sulla **centralità che l'esperienza del fare**, e più propriamente del fare insieme, **ha nell'apprendimento** in generale, in linea con l'idea che l'apprendimento sia primariamente esperienziale, e coinvolga la totalità della persona. Esistono nella storia della glottodidattica diversi metodi che, ispirandosi alla psicologia e alla pedagogia umanistica, rivelano fondamentale il coinvolgimento sia mentale che fisico di un soggetto nell'apprendimento della lingua seconda (L2).

L'esperienza sensoriale, che coinvolge il tatto, l'udito, l'odorato, è in grado di sostenere fortemente l'espressione verbale. L'uso e la stimolazione dei sensi risveglia strategie di acquisizione che più facilmente intervengono sulla memoria a lungo termine poiché nella globalità dei loro input suscitano nella persona una reazione emotiva. Tale coinvolgimento emotivo è ciò che nella vita di tutti i giorni ci permette istintivamente di imprimere nella memoria gesti e parole delle persone intorno a noi.

Ma i laboratori artistico-espressivi possiedono anche altri importanti potenzialità didattiche utili alla costruzione di un contesto di apprendimento della lingua. Nell'insegnamento della lingua ai migranti, e in particolare a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale (R.A.R.), risulta infatti centrale la **creazione di un gruppo in grado di sostenere e sostenersi nel processo di apprendimento**. Tale apprendimento si fonda su una ricerca, una riflessione, e un'analisi di tipo collettivo. La lingua è in definitiva uno strumento per comunicare all'interno di una relazione, ed è quindi un lavoro delicato ma fondamentale quello della costruzione di un gruppo dove questa comunicazione sia possibile e abbia un senso. Il fare insieme è uno strumento efficace per la costruzione di un "luogo" dotato di senso.

L'elaborazione di un prodotto attraverso materiali vari è in grado di rivelare ed esprimere l'espressività del gruppo, dove ognuno trova la propria personale modalità di espressione e si rivela, si racconta agli altri, in seguito ad un processo di continua collaborazione e negoziazione di senso. Inoltre il contesto del fare insieme genera convivialità, predispone al confronto, alla collaborazione, all'aiuto reciproco, elementi che fondano la costruzione di buone relazioni.

Creare una comunità di apprendimento, favorire un contesto di base sicura, in cui la presa di parola possa appoggiarsi sull'esistenza di una base di rassicurazione affettiva forte è una sfida ineludibile, soprattutto lavorando con chi vive il trauma dell'esclusione e dello sradicamento dal proprio gruppo, dai propri affetti. Creare un nuovo gruppo di appartenenza in cui l'espressione della propria presenza possa essere accolta e valorizzata è fondamentale nel favorire l'acquisizione di una nuova lingua che ha anche una valenza identitaria.

L'entrare a far parte di un gruppo in uno spazio tutelato quale la classe d'italiano, assume una portata strategica, che va anche oltre l'apprendimento della lingua. La **creazione di una rete sociale e amicale** che parta anche da **interessi e obiettivi comuni**, lo scambio di esperienze e di emozioni, sono presupposti ineludibili per qualsiasi possibile integrazione. Guardare

il futuro in un nuovo paese, con le tante ansie e paure che ciò comporta, non più da una posizione isolata e individuale ma collettiva e di gruppo, rappresenta uno di quegli elementi basilari per riscoprire le proprie potenzialità da mettere in campo, per immaginare un futuro positivo in Italia, per trovare nel gruppo il conforto di cui ogni uomo e donna ha bisogno nei momenti difficili.

In altre parole, tra le comunità di connazionali (portatrici di solidarietà, ma anche di ghettizzazione) e la difficile convivenza con gli altri nelle strutture di accoglienza (tanto più per soggetti che vivono una lunga fase di vulnerabilità e fragilità) esiste una possibile terza via: quella di un gruppo classe accogliente, stimolato e tutelato dalla figura dell'insegnante.

I laboratori rappresentano infine un insostituibile strumento per **stimolare continuamente la motivazione ad apprendere** (unico efficace antidoto per arginare l'abbandono scolastico), che passa soprattutto da una scuola vissuta come momento positivo, costruttivo e anche divertente.

Un laboratorio artistico espressivo è anche l'occasione per affrontare e confrontarsi con la produzione di strumenti didattici utili a **gruppi classe multilivello**, ovvero gruppi non omogenei per competenza linguistica. E' questa una problematica con la quale spesso chi lavora con i migranti deve confrontarsi, ovvero come fornire strumenti didattici fruibili a vari livelli in uno stesso momento e all'interno dello stesso gruppo. Il laboratorio manuale offre la possibilità di espressione in diverse forme, dove le competenze messe in campo sono differenziate e personalizzate e offrono a ognuno la possibilità di un'acquisizione profonda.

In questo senso i laboratori devono poter comprendere uno spazio di espressione per ogni livello di competenza linguistica presente nel gruppo, da quella orale a quella scritta, dove ognuno possa esercitare nella propria modalità espressiva un'abilità, aggiungendo all'elaborato i propri contenuti, arricchendolo e arricchendosi. È fondamentale avere sempre quell'attenzione e quella sensibilità (sin dalle fasi di pianificazione e preparazione di un laboratorio) affinché **tutti trovino uno spazio per esprimersi e sentirsi protagonisti nella costruzione di qualcosa**. D'altronde la qualità di un laboratorio si valuta non dalla "bellezza" dei prodotti finali, ma dalla partecipazione di tutti e tutte alla sua creazione. **Un laboratorio per quanto elaborato, è da giudicare fallimentare se non riesce a coinvolgere, se lascia qualcuno ai margini.**

Un altro importante aspetto consiste nella produzione di elaborati che possano essere mostrati, restituiti e condivisi con l'intero gruppo. Questi possono essere utilizzati per **la costruzione di uno spazio connotato dal percorso del gruppo**. Gli elaborati possono allestire, abbellire, mostrare il percorso che gli studenti hanno affrontato insieme per raggiungere l'obiettivo. Lo spazio così connotato crea anch'esso un ambiente favorevole all'appartenenza, favorisce l'identificazione nel gruppo, aggiungendo valore a quella rassicurazione affettiva che sostiene e incoraggia la presa di parola.

L'esperienza ci suggerisce che per raggiungere suddetti obiettivi l'organizzazione delle diverse fasi del laboratorio deve tener conto delle relazioni, dei tempi, degli spazi e dei materiali ritmando come in una danza l'intero percorso.

## Il laboratorio “Strappando s’impara”

Nell’esperienza di insegnamento abbiamo sperimentato varie tipologie di laboratori manuali. Uno di questi è il **Laboratorio “Strappando s’impara”**.

Partendo dalla manipolazione di materiale cartaceo, costituito da fogli di giornale, riviste e cartoncini colorati, che i ragazzi possono maneggiare attraverso diverse modalità (strappare, tagliare, incollare) sono state prodotte delle immagini *collage* su un supporto. Le figure realizzate devono così concorrere all’elaborazione di una storia collettivamente costruita, successivamente scritta e raccontata a tutto il gruppo. **Protagoniste in ogni momento del laboratorio le parole scelte dai ragazzi e dalle ragazze** che hanno dato vita a narrazioni fantastiche, a volte umoristiche frutto di un lavoro di collaborazione continuo.

Diverse le fasi del lavoro, che hanno compreso attività in cerchio e attività in piccoli sottogruppi. **La progettazione di ogni fase ha avuto cura di comprendere attività che dessero spazio a ogni individuo secondo le proprie personali abilità**, essendo il gruppo composto da studenti di vario livello linguistico, con un’ampia componente di analfabeti. A questi ultimi a esempio è stata data ampia possibilità di gestire primariamente le attività manipolative del materiale scelto, mentre ai livelli linguistici più avanzati è stato assegnato il compito di verificare gli elaborati scritti prodotti nell’ultima fase. Ognuno ha trovato dunque il suo spazio di intervento creativo.

Riteniamo possa essere uno spunto interessante mostrare come abbiamo ideato una giornata di lavoro interclasse, che ponesse al centro l’espressività dei partecipanti, ma anche il rispetto di tempi e abilità individuali, ponendo l’attenzione al tipo di consegne di lavoro implicite in ogni fase del percorso. Con questo tipo di attenzione è stato possibile **creare un ambiente protetto ma stimolante per ciascuno**, soprattutto abbiamo avuto la possibilità di riunire classi di livelli diversi in un lavoro collettivo, contribuendo a creare un **ambiente favorevole e positivo per il nascere e il consolidarsi di relazioni tra gli studenti e anche, non secondariamente, tra studenti e insegnanti diversi**.

Il laboratorio si pone, e ha raggiunto, molteplici obiettivi, e in particolare:

- ◇ stimolare la percezione dell’apprendimento della lingua come momento che può e deve essere anche divertente, potenziando quindi **la motivazione ad apprendere**;
- ◇ fare lavorare insieme rifugiati di diverse nazionalità al fine di rafforzare un **gruppo su base rigorosamente interetnica**;
- ◇ **fare conoscere tra loro tutti gli studenti e tutti gli insegnanti**, anche per facilitare il possibile cambio di classe e/o di insegnante durante l’anno, in base ai tempi di raggiungimento di livello linguistico diverso degli alunni;
- ◇ **Creare materiali per personalizzare le classi**, rendendo protagonisti gli apprendenti, stimolando la percezione di questi spazi come propri, luoghi accoglienti, personalizzati e tutelati;
- ◇ **Elaborazione di testi** grammaticalmente corretti;
- ◇ Uso e **perfezionamento di abilità linguistiche** quali la scrittura, la lettura, l’oralità.

## Dalle parole ai fatti

Durante il cerchio iniziale (si veda documento "il cerchio") a ognuno è stato chiesto di dire una parola italiana: queste parole sono state trascritte su di una lavagna. Le stesse parole venivano simultaneamente trascritte su cartoncini poi inseriti in una scatola forata.

All'interno del cerchio, a terra, era stato posto del materiale cartaceo di vario genere, ogni studente ne prendeva un po', e iniziava, guidato dagli insegnanti, a spezzettarlo o manipolarlo nella modalità che più preferiva (strappandolo, tagliandolo, appallottolandolo).



Il gruppo iniziale è stato poi suddiviso in piccoli sottogruppi di lavoro. La composizione di ogni singolo gruppo ha rispettato una suddivisione che gli insegnanti avevano precedentemente elaborato, in considerazione delle caratteristiche dei singoli studenti. In ogni gruppo infatti si è avuto cura di inserire studenti con diversa competenza linguistica. In ognuno era presente uno studente analfabeta, e altri studenti di livello superiore, al fine di creare gruppi che non fossero sbilanciati l'uno con gli altri nel percorso di elaborazione del prodotto finale, garantendo a ciascuno di concorrervi in modo personale. Inoltre, durante tutte le fasi di lavoro, all'interno del gruppo era presente o un'insegnante o un operatore, in grado di sostenere e facilitare la collaborazione tra studenti per l'obiettivo, garantendo così e verificando la partecipazione di tutti al lavoro.

Per la suddivisione in gruppi multilivello e interclasse gli insegnanti, prima del cerchio iniziale, hanno consegnato agli studenti dei cartoncini di diverso colore che sarebbero serviti per individuare gli altri membri dello stesso gruppo di lavoro. Una scelta che evidenziasse e valorizzasse il senso d'appartenenza a una "squadra".

I gruppi di studenti si sono riuniti poi intorno a un tavolo che portava il nome del colore precedentemente consegnato con i cartoncini. Sul tavolo vari strumenti di lavoro: forbici, colla, nastro adesivo, spillatrice.



I membri linguisticamente meno avanzati, come rappresentanti dei gruppi, estraevano a sorte dalla scatola un cartoncino con la parola precedentemente trascritta durante il cerchio.

A questo punto, a partire dalle parole estratte in modo casuale, e usando la carta precedentemente manipolata, il gruppo doveva creare attraverso la tecnica del collage le immagini relative alla parola.

Le immagini costruite venivano così mostrate agli altri gruppi di lavoro.



## Dai fatti alle parole

La fase successiva di lavoro è stata la composizione di una storia a partire dalle immagini prodotte. In ogni gruppo dunque tutti concorrevano all'elaborazione, all'immaginazione della storia, ma gli studenti con un livello linguistico più avanzato avevano il compito di scriverle e correggerle.

Ultima fase del lavoro è stata la lettura agli altri gruppi delle varie narrazioni prodotte all'interno dei sottogruppi.

I testi prodotti sono stati utilizzati in seguito in classe, come testi di partenza per altre attività che riguardavano gli elementi linguistici in essi contenuti attraverso la loro analisi e correzione.



## I materiali prodotti in una giornata intensa ed entusiasmante

Qui di seguito riportiamo alcuni dei testi degli studenti, prodotti dopo aver creato delle immagini sui cartoncini. Tutti gli elaborati, e tutte le fasi del lavoro, hanno visto una entusiasta partecipazione degli studenti, i veri protagonisti del laboratorio.

Con le parole:

**Cacciatore, treno, pescatore, ombrello, magro, donna, vecchio**

## Cacciatore e pescatore

Un vecchio cacciatore ha 80 anni.

Questo cacciatore un pescatore viaggiano con il treno.

Il cacciatore ha visto un animale magro.

Dopo spara questo animale perché la sua donna aspetta per carne.

Il pescatore quando pesca piove ma lui non c'è problema perché lui ha un ombrello.



## Il vecchio pescatore

E' sabato un vecchio pescatore con la sua figli che è una donna magra e bella vogliono andare al mare per pescare.

Vanno alla stazione e prendono il treno dopo un'ora arrivano al mare, inizia a piovere.

Davanti a loro c'è un cacciatore che ha un ombrello.

Il cacciatore vede la donna magra e bella e si innamora.



## Il viaggio della donna sposata

Era un cacciatore che aveva una donna magra.

Questa donna aveva un vecchio ombrello che amava viaggiare in treno ma non aveva i soldi per comprare il biglietto.

Quando la donna sale dentro il treno va più velocemente.

Durante il viaggio vengono due controllori che domandano alla donna il biglietto, la donna rispondeva non ho niente.

Il controllore la fa andare via quando lei esce il vede un pescatore che aveva tantissimi pesci.

La donna: "Dove hai prenduto questo pesce? Posso avere qualche pesce conte?"

"Sì, se tu diventi mia moglie".

"Ma se non sono sposato, il mio marito è un cacciatore che ha un fucile quindi è pericoloso per te mi sposare".

"Io non ho paura, se tu sei pronta per me sono pronto per te".



## Divertento treno

C'è un treno che parte da Roma che va in una bella mare.

C'è un vecchio uomo vuole andare in moschea per pregare.

C'è un cacciatore vuole andare in grande foresta per cacciare coniglio.

C'è una donna vuole andare in discoteca per parlare.

C'è un pescatore che vuole andare il mare per pescare i pesci.

C'è un magro che porta un ombrello che vuole andare in un italiano ristorante per ha fame.

Quando loro ritornano a casa loro si sono conosciuto insieme.

Vecchio uomo risponde a pescatore oggi che ha fatto con pesce?

Finalmente il treno arriva a Roma e tutti si salutano e vanno a casa.

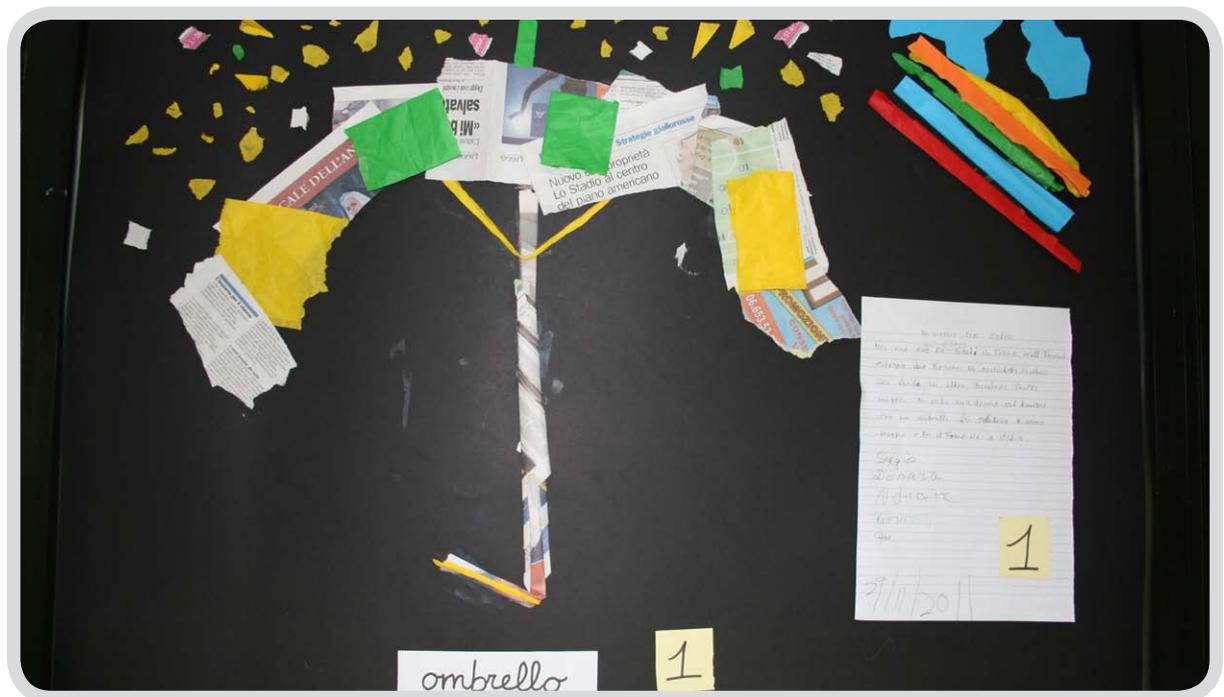


## Un viaggio per Ostia

Noi un anno fa ci siamo seduti in treno.

Nel treno entrano due persone: un cacciatore vecchio e un pescatore troppo magro.

Un uomo e una donna sul binario con un ombrello. Lei saluta e lui va a Ostia.



# in migrazione

---

L'insegnamento della lingua italiana rappresenta una delle principali attività messe in campo da **In Migrazione** per perseguire i suoi scopi di solidarietà sociale, tutela e promozione dei diritti umani. Un'attività strategica per sostenere i migranti giunti nel nostro Paese, con particolare riferimento a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale.

Apprendere la lingua italiana è un passaggio cruciale per comprendere un nuovo contesto sociale e culturale, ma soprattutto per poter esprimere in questo le proprie idee, aspirazioni, emozioni e i propri sogni.

La scuola d'italiano di **In Migrazione** è prima di tutto un luogo dove poter creare una condivisione emotiva e quindi affettiva, dove si riconosce la presenza dei singoli individui e la loro relazione in un gruppo, con il fine primo di creare una comunità di apprendimento, trasformando così la scuola anche in un contesto fondamentale di accoglienza.

Sul nostro sito sono presenti alcuni dei materiali prodotti, raccolti e utilizzati dagli insegnanti di **In Migrazione**, nella speranza che possano essere uno stimolo, un punto di vista e un'esperienza utile a tutti coloro che in questo contesto operano o vogliono operare.

Questi materiali sono stati prodotti grazie al contributo degli insegnanti d'italiano L2 di **In Migrazione**, Lapo Vannini e Caroline Santoro.

---

**info@inmigrazione.it**  
**www.inmigrazione.it**